

Il Sussidiario

MARZO 2024

Indice

1. Santarcangelo / Crisafulli, Scenari/Calciobalilla smart con IA: sviluppo hi-tech in ottica social (01.03.2024)
2. Bagnoli Corrado: SCUOLA/ Poesia e "cuore matto", il metodo di un vero maestro nella primaria (01.03.2024)
3. Drigo L.: Scuola: 50% diplomati si pente dell'indirizzo/ AlmaDiploma: "Scelta guidata nel 57% dei casi dai genitori" (01.03.2024)
- 4.

1. SCENARI/ Calciobalilla smart con Intelligenza artificiale: sviluppo hi-tech in ottica social

Pubblicazione: 01.03.2024 - Vito Santarcangelo, Saverio Gianluca Crisafulli

L'IA sta rapidamente diventando una forza trainante per l'innovazione, a partire dagli ambiti più impensabili. Come quello del calciobalilla

Nel panorama tecnologico moderno, **l'intelligenza artificiale (IA)** sta rapidamente diventando una forza trainante per l'innovazione in una vasta gamma di settori, dalle applicazioni di assistenza sanitaria alla guida autonoma, e sta letteralmente rivoluzionando il modo in cui interagiamo con il mondo intorno a noi.

Con il termine intelligenza artificiale ci si riferisce alla capacità di una macchina di imitare l'intelligenza umana, apprendendo da dati e esperienze passate per fare previsioni o prendere decisioni autonome. Le sue potenzialità sono stupefacenti e toccano praticamente ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Una delle aree più promettenti è appunto quella che riguarda l'apprendimento automatico, che si basa sulla creazione di algoritmi in grado **di apprendere dai dati**, ossia dalle conoscenze pregresse, al fine di migliorare le proprie prestazioni nel tempo. Tutto ciò ha portato a progressi significativi in campi come il riconoscimento vocale e visivo, la traduzione automatica, la guida autonoma e molte altre applicazioni.

Immaginiamo di applicare le potenzialità dell'intelligenza artificiale al gioco del calciobalilla, gioco da tavolo nato in Europa le cui origini risalgono al periodo compreso tra la prima e la seconda guerra mondiale, anche se vi sono difficoltà di attribuzione all'inventore dovute alla presenza di numerosi brevetti del XX secolo caratterizzati da piccole differenze e miglioramenti.

Lo scopo del calciobalilla è quello di divertire e intrattenere i giocatori attraverso una simulazione del calcio giocato su di un tavolo che rispecchia un campo da calcio, anche se di dimensioni ridotte, all'interno del quale i giocatori (generalmente due per squadra) muovono in modo strategico le sagome dei giocatori di calcio fissate su barre rotanti al fine di colpire la palla e segnare goal all'avversario. Il gioco coinvolge abilità di coordinazione mano-occhio, velocità di reazione e strategia, offrendo un'esperienza competitiva e divertente per giocatori di tutte le età.

Oggi il calciobalilla è giocato in tutto il mondo ed è considerato uno sport ufficiale, con tornei internazionali organizzati regolarmente. Anche se può essere considerato un semplice gioco da tavolo, il calciobalilla ha un ruolo importante come strumento di aggregazione sociale, particolarmente significativo nel contesto del ritorno alla socialità dopo il periodo pandemico causato dal Covid-19. Difatti, dopo tale periodo di isolamento e distanziamento sociale, strumenti come il calciobalilla hanno svolto un ruolo importante nel mantenere un minimo di interazione umana e nel preservare il senso di comunità, oltre ad essere considerato anche un catalizzatore per il miglioramento del clima sociale e lavorativo, riducendo il rischio di burnout e favorendo la coesione tra colleghi e amici.

L'introduzione del VAR (Video Assistant Referee) nel calcio tradizionale ha segnato una svolta epocale, rivoluzionando il modo in cui vengono giudicate le azioni all'interno del campo, garantendo una maggiore precisione nelle decisioni arbitrali e riducendo di conseguenza le controversie. Questo sistema si basa sull'utilizzo di telecamere e tecnologie video per offrire una visione migliorata degli eventi controversi e dubbi che si verificano all'interno del campo da gioco, fornendo agli arbitri un supporto visivo per prendere decisioni più accurate su

situazioni come goal, falli, fuorigioco e situazioni contestabili, con l'obiettivo finale di migliorare l'equità e l'accuratezza delle decisioni prese dai giudici di gara, riducendo al minimo controversie e errori critici che potrebbero influenzare l'esito di una partita.

Introdurre questa stessa tecnologia all'interno del calciobalilla, con l'ausilio dell'IA, permetterebbe di monitorare costantemente il gioco, identificando goal e situazioni controverse che potrebbero andare contro il regolamento del calciobalilla con precisione millimetrica. In tale contesto nasce VarGame, un sistema innovativo ideato dal lucano Nicola Favale che introduce il concetto di moviola nel mondo del calciobalilla.

Il mondo del calciobalilla abbraccia così la tecnologia IoT (*Internet of Things*) grazie alla presenza di sensori distribuiti strategicamente all'interno delle porte, senza alterare la superficie di gioco, il cui funzionamento è combinato al fine di rilevare i goal in tempo reale e suggerire all'esame del VAR (cruscotto web interconnesso per arbitro) possibili falsi positivi/negativi. Inoltre, la partita viene registrata da una telecamera dedicata che consente di proporre sullo smartphone degli spettatori anche tutte le "azioni salienti" fornendo così un feedback in tempo reale e, grazie ad un modulo di intelligenza artificiale basato su computer vision è possibile tracciare le posizioni e le traiettorie della pallina, consentendo così di analizzare le tattiche e le dinamiche di partita e valutarle/commentarle in ottica "social".

In questo modo, dai dati raccolti tramite IA, sarà possibile fornire dei veri e propri dati statistici sulle partite, così come sarà possibile riconoscere schemi di gioco, strategie e tendenze dei giocatori aiutando gli stessi a migliorare le proprie abilità e a sviluppare nuove tattiche. Inoltre, all'interno del calciobalilla, sono presenti dei Led a basso consumo energetico specifici per la sanificazione della pallina al fine di garantire un ambiente di gioco igienico.

Al fine di valutare questo nuovo strumento è stata condotta, durante la fase di sperimentazione del prototipo, una indagine tramite uno strumento di sondaggio digitale, su un panel di 32 italiani di sesso maschile aventi meno di 40 anni che ha giocato almeno una volta nella vita al calciobalilla. L'analisi delle risposte mostra che, dei 32 intervistati, il 93,8% ha affermato di apprezzare il calcio balilla e che lo considera un valido strumento di socializzazione. Sempre il 93,8% degli intervistati reputa l'introduzione del VAR un utile elemento al fine di migliorare l'esperienza di gioco, mentre tutti gli intervistati (100%) apprezzano la visione in streaming e quella delle azioni salienti di una partita di calciobalilla, mentre solo poco più della metà (56,3%) del panel ritiene importante introdurre un sistema interno di sanificazione delle palline.

VarGame rappresenta quindi la combinazione di innovazione tecnologica al potenziale sociale del gioco, coinvolgendo così i nativi digitali verso un nuovo approccio di calciobalilla. Oltre a migliorare l'esperienza di gioco per gli appassionati, tale sistema – non diversamente da altri giochi – può promuovere la socialità e la coesione all'interno di comunità e ambienti lavorativi, e può di certo essere spunto per **nuovi ambiti applicativi**.

Inoltre, con il suo approccio all'avanguardia nella tecnica della rappresentazione e la sua capacità di coniugare tecnologia e tradizione, si pone come un esempio di come l'innovazione possa arricchire e trasformare anche i passatempi più radicati nella nostra cultura, aprendo la porta a nuove possibilità di innovazione e divertimento.

2. SCUOLA/ Poesia e "cuore matto", il metodo di un vero maestro nella primaria

Pubblicazione: 01.03.2024 - Corrado Bagnoli

Sebastiano Aglieco, maestro di scuola primaria e poeta, è autore di "Cuore Matto". Parole poetiche, esperienze didattiche vere, un modo diverso di introdurre alla realtà

"Che cosa dovrebbe fare o dovrebbe essere un maestro? Un maestro è una terra di passaggio. Viene calpestata e assorbita per la propria personale crescita. È uno specchio riflettente: un maestro permette di vedere con altri occhi; scoprire che un albero può diventare viola, se io lo posso dire con parole che non appartengono solo a me, luminose nel loro amore nel dono di dare voce a chi, evocato dal mio sguardo, mi risponderà". Sono parole del maestro di scuola primaria e poeta Sebastiano Aglieco. Parole che si possono ascoltare grazie all'inserimento di alcuni estratti audio e video nel suo ultimo libro, *Cuore Matto* (Kaba Edizioni, 2023). E sono parole che mi piacerebbe trovare in qualche documento di programmazione, in qualche testo di indicazioni curriculari nazionali o d'istituto, in qualche pagina di PdP o Pei o Pai. Ma cercheremmo invano.

Insieme a un brano musicale originale composto da Alberto Napolitano ed eseguito con Leonardo Sbaffi e Cristina Campi; insieme alle voci degli alunni e delle alunne di Aglieco; insieme al video che racconta *l'Albero viola*, una delle esperienze didattiche del maestro, queste parole accompagnano i testi che compongono questo piccolo libretto nato dal desiderio di raccontare e condividere la passione di crescere e di insegnare. Così lo racconta Aglieco: "Questi piccoli cuori di una classe seconda (della scuola primaria, ndr) si sono esercitati con l'aiuto del loro maestro a diventare POETICI: voci che ascoltano le cose lontane e le cose vicine, imparano a metterle insieme, a cercare le parole **che non si vedono e non si sentono**. La scuola è il luogo in cui i bambini DEVONO imparare a parlare la lingua della poesia. Per far vibrare le corde della loro sensibilità. Per sapere che cosa si prova quando il cuore batte forte: CUORE MATTO. Il resto è la necessità dei programmi dello Stato".

Che cosa ha proposto il maestro? Di leggere alcuni testi di Tagore e di Emily Dickinson che poi i bambini si sono esercitati a variare, testi in cui hanno sentito consonanze e divergenze. Hanno scritto "come" i poeti, hanno scritto impossessandosi di quel "come" facendolo diventare un'arma per aprirsi alla complessità e alla bellezza delle cose. Perché è solo attraverso la parola magica "come" che la scrittura diventa altra cosa rispetto a quello che solitamente è, cioè denotazione. Ma come dice Aglieco, "poca cosa sarebbe questo lavoro se scrivere poesie non costituisse un esercizio di sensibilità e di sguardo. Queste infatti, non sono propriamente poesie, ma strumenti per **imparare a guardare il mondo** con gli occhi chiusi che nascondiamo dentro la nostra testa".

Il libro è diviso in piccole sezioni, ciascuna delle quali riporta i testi dei bambini e delle bambine, introdotti dalle parole del maestro che hanno la funzione di stimolo e riflessione, di un primo rendersi conto da dove venga la scrittura. Ma talvolta sono anche riflessioni per gli adulti. La sezione *Cuore, mio cuore* è preceduta per esempio da questa breve annotazione: "Di quale cuore parlare? Del vostro, del mio, o del grande cuore del mondo? Ma senza sentire le pulsazioni del vostro cuore non potreste sentire quelle del grande cuore del mondo. Allora, ditemi: di quale cuore parlate?" E i bambini si aprono e si raccontano. Che cosa è accaduto? Che hanno ascoltato le parole di un altro, che si sono riconosciuti, hanno preso le sue parole e le hanno restituite con i colori della loro vita, del loro cuore. E ora sono loro che parlano e sono in comunione, sono un coro.

Dice ancora Aglieco in una delle sue introduzioni: "Ecco cosa vuol dire leggere poesie ai bambini: permettere loro di **vibrare nelle parole degli altri**. Riconoscersi. Portare il testo fuori da se stesso verso la necessità degli altri, del lettore. E le necessità del lettore sono le stesse necessità del testo... E che cos'è questo scrivere se non musica, musica che cerca una sua forma, una sua armonia? Un sentire attraverso le parole, un ascolto del proprio cuore, del cuore degli altri e del mondo?... Guarda, ascolta, tocca, mangia, annusa. AMA. Ora amate scrivere... Ecco: forse scrivere vuol dire semplicemente imparare ad amare".

E così recita il testo di una delle bambine che chiude il libro: "Per me la poesia è un'emozione che abita nel sangue perché, quando scrivo, mi sento come un libro addosso... La poesia mi fa diventare radiosa". Certamente l'aggettivo *radioso* non comparirà negli obiettivi, nelle finalità, o tra **i descrittori delle competenze** e abilità di tutte le programmazioni scritte, copiate, incollate per la scuola primaria. Ma quale maestro non vorrebbe per sé e per i suoi bambini che si arrivasse lì? Ci vuole davvero un *Cuore matto*, matto da legare – come recitava la canzone di Little Tony – per pensare e credere a una scuola fatta così, fatta per e da uomini e bambini che crescono? Non è questa la scuola vera? E ce la insegnano ancora i poeti.

3. Scuola: 50% diplomati si pente dell'indirizzo/ AlmaDiploma: "Scelta guidata nel 57% dei casi dai genitori"

Pubblicazione: 01.03.2024 - Lorenzo Drigo

Scuola: quasi il 50% degli studenti diplomati si pente del percorso scelto con conseguenze negative sia sulla scelta universitaria, che sull'impatto con il mondo del lavoro. L'ultimo sondaggio sullo stato della scuola condotto dall'istituto AlmaDiploma dimostra che **quasi il 50% degli studenti diplomati si pente dell'indirizzo scelto** dopo la terza media. Un fenomeno che risulta essere in aumento rispetto al 2022 e continua a costituire un peso non indifferente nel futuro di tantissimi **ragazzi italiani**, che troppo tardi si rendono conto delle loro passioni. Il peso delle conseguenze della scelta di una scuola sbagliata, inoltre, si riflette quasi inevitabilmente anche sulla **carriera universitaria**, con matricole che si rendono conto

di non possedere le conoscenze necessaria a fronteggiare efficientemente il nuovo percorso di studi, con conseguenti **ritardi** nel conseguimento del titolo o, ben peggiori, **rinunce agli studi**.

AlmaDiploma: "50% dei diplomati, tornando indietro, cambierebbe scuola"

Insomma, la scelta della scuola, secondo i risultati di AlmaDiploma, dovrebbe essere ripensata, magari **tardando il momento della decisione** dopo un breve percorso comune o, sul modello francese, un quarto anno di scuole medie. Lo certifica, inoltre, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che nel 2022 ha appurato che l'85% degli studenti italiani sarebbe favorevole a tardare il momento della scelta cruciale. Ipotesi da decenni al vaglio di governi su governi, che non sono mai riusciti a trovare una quadra per **riorganizzare il percorso accademico** delle giovani menti italiane del futuro.

Secondo AlmaDiploma, sono precisamente il **53,1%** degli studenti che si sono diplomati la scorsa estate a dirsi soddisfatti del percorso scelto (erano il 55,6% nel 2022). Il 20% dei diplomati, al primo impatto con il mondo del lavoro o dell'università, si rendono conto di **non possedere le conoscenze necessarie**, mentre quasi un diplomato su tre si rende conto, dopo il conseguimento del titolo, che avrebbe voluto studiare qualcosa di completamente diverso. Inoltre, il 57,6% dei ragazzi che hanno proseguito gli studi, lamentano, nella scelta della scuola, **l'influenza dei genitori**. Non a caso AlmaLaurea ha certificato, nelle università, che circa il 30% dei laureati in giurisprudenza hanno genitori avvocati o notai, mentre sono il 40% dei laureati in medicina o farmacologia ad avere genitori impegnati in quegli stessi campi.